On line su www.romasette.it
facebook.com/romasette
twitter.com/romasette

ROMA SETTE

Anno XLII • Numero 43 - 44 • Domenica 6 dicembre 2015

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a
00184 Roma **redazione@romasette.it**
Tel. 06 6988.6150/6478

Abbonamento annuo euro 58.00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Direzione vendite - Piazza Indipendenza 11/B
00185 Roma - Tel. 06.68823250 - Fax 06.68823209
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

in breve

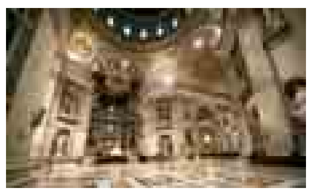
la visita

Il Papa martedì a piazza di Spagna per l'Immacolata

Il Papa sarà martedì a piazza di Spagna per il tradizionale atto di venerazione a Maria nella solennità dell'Immacolata Concezione. Alle 16 sarà accolto dal cardinale vicario Vallini e dal Commissario di Roma Capitale, Tronca. Gli omaggi floreali inizieranno alle 7.30 con i Vigili del Fuoco e si protrarranno per tutta la giornata.

la celebrazione

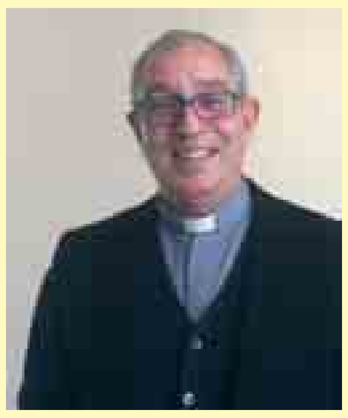
Messa di Francesco per la festa della Vergine di Guadalupe



Il Santo Padre presiederà sabato 12 dicembre, alle ore 18, nella basilica di San Pietro la celebrazione eucaristica in occasione della festa della Beata Vergine Maria di Guadalupe, patrona dell'America Latina. La Vergine apparve in Messico nel dicembre 1531 all'indio Juan Diego, canonizzato il 31 luglio del 2002 da Giovanni Paolo II.

«Misericordia nella Bibbia»: la rubrica su Romasette.it

Novità su Romasette.it per il Giubileo. Da domani sarà on line la nuova rubrica «La misericordia nella Bibbia», una serie di contributi per favorire la contemplazione del mistero della misericordia partendo dalle Scritture, come invita a fare il Santo Padre nella bolla di indizione del Giubileo. Per la prima parte dell'Anno Santo la nuova rubrica sarà curata da monsignor Angelo De Donatis (*nella foto*), vescovo ausiliare di Roma dal 14 settembre scorso, per 12 anni parroco di San Marco Evangelista in Campidoglio. La prima riflessione del presule (ordinato a San Giovanni da papa Francesco il 9 novembre) verte sulla «misericordia come compassione». Nella seconda parte del Giubileo il testimone passerà a un parroco romano, don Gianpiero Palmieri. L'appuntamento con De Donatis è tra poche ore su *www.romasette.it*. La rubrica sarà rilanciata anche su Facebook e Twitter.



Intervista all'arcivescovo Rino Fisichella a due giorni dall'apertura in San Pietro
«Un'occasione per tinnovare la propria vita e farla divenire strumento di misericordia»

Giubileo, un evento di popolo

DI CHRISTIAN GIORGIO

«Il Signore mai si stanca di perdonare, siamo noi che ci stanchiamo di chiedergli perdono». Per l'arcivescovo Rino Fisichella teologo, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, non c'è stata alcuna sorpresa quando il 29 agosto del 2014, per la prima volta, papa Francesco gli parlò del tema del Giubileo che aveva intenzione di indire. Subito gli vennero in mente le parole di Francesco pronunciate nella sua prima omelia da Papa, nella parrocchia di Sant'Anna, in Vaticano: «Il Signore mai si stanca di perdonare». «La misericordia - dice Fisichella, a cui Francesco ha affidato la cura del Giubileo - deve incarnarsi nella quotidianità di questo Anno santo, diventando volto da contemplare e persona da incontrare».

Eccellenza, che significato ha, per la Chiesa, per il mondo, il fatto che un pontefice "venuto da lontano" abbia aperto la prima Porta santa fuori da Roma, in Africa, in un Giubileo straordinario?

Il Papa desidera che questo Anno santo sia vissuto innanzitutto nel mondo in modo tale da far comprendere a tutte le Chiese locali l'importanza di rimettere al centro il tema della misericordia. Ecco perché, nella Repubblica Centrafricana, ha voluto essere lui, durante la sua visita apostolica, ad aprire quella porta che ha fatto di Bangui la "capitale spirituale del mondo", la capitale mondiale di chi si fa promotore di pace. Quella porta immette non soltanto la Chiesa di Bangui ma tutta la Chiesa cattolica a un impegno di costruzione di pace. E come si può realizzare in maniera evidente la pace, se non attraverso l'azione della misericordia?

In questo apparente mutamento, rispetto alla tradizione, degli spazi fisici e temporali del Giubileo, la Chiesa sollecita, quindi, il mondo a cambiare prospettiva e a riflettere sulla centralità della misericordia. Perché?

Per paradossale che possa sembrare, il tema della misericordia ha anche una profonda valenza culturale. Come sottolinea il Papa nella bolla d'indizione del Giubileo, la *Misericordiae vultus*, tra le varie iniziative di questo Anno santo bisognerà riportare in primo piano le opere di misericordia corporale e spirituale. Queste opere fanno riferimento a dei comportamenti che hanno cambiato il volto della storia, e nel corso dei secoli hanno permesso all'umanità di avviarsi verso un autentico e geniuino progresso. Dar da mangiare a chi ha fame, da bere a chi ha sete, accogliere chi è senza patria, vestire chi è nudo, visitare chi è debole, malato, in carcere, sollecitare le persone a uscire dal dubbio donando la certezza della Verità, ammonire i peccatori, sopportare chi può dare fastidio; credo che questo Giubileo sarà capace di restituire l'entusiasmo per piccoli gesti che sono però fortemente significativi nella vita delle persone e soprattuto degli ultimi di questo mondo.

Tra questi ultimi, più volte citati da Francesco, ci sono anche i carcerati e i poveri.

Sì. Nella lettera che mi ha indirizzato con le indicazioni complete su come vivere il Giubileo, il Papa parlava anche dei carcerati. Essi potranno ritrovare un senso di genuina espressione della misericordia non solo nelle cappelle degli istituti di detenzione, ma anche ogni qual volta varcheranno la porta della loro cella. Pentiti del male che hanno fatto e desiderosi di compiere del bene, trasformeranno la porta della cella in una porta santa della misericordia. E poi c'è la prima opera di carità del Giubileo che il Papa ha voluto compiere proprio nella sua diocesi, aprendo la porta dell'ostello Caritas di via Marsala. Un gesto importante in quella che continuerà ad essere la casa in cui tutti vengono accolti; dove chi ha fame può ricevere cibo, chi ha sete può essere sostenuto, chi è senza dimora può essere ospitato. Un gesto che parte da Roma e che si rivolge a tutte le altre metropoli del mondo chiamate a dare dei segni concreti di accoglienza.

Porte aperte, quindi, come anche Francesco ha sottolineato: «niente porte blindate». Un monito che sembra scontrarsi con l'esigenza di sicurezza di questi giorni.

Sono due dimensioni complementari. Il Papa più volte ci ha ricordato che dobiamo aprire la porta del cuore per fare uscire Cristo e portarlo agli altri. E nella misura in cui noi portiamo Cristo agli altri, allora si apre anche la dimensione del rispetto, dell'accoglienza delle differenze; si apre la dimesione del dialogo. Quindi anche se diverse porte, per esigenze di sicurezza, si stanno chiudendo, con molta probabilità, nella pazienza del dialogo, nella fatica del confronto, un giorno potranno riaprirsi di nuovo. D'altra parte, l'elemento fondamentale di qualsiasi dialogo interreligioso è la capacità di conoscersi e di sapere che, pur nelle differenze, è possibile la collaborazione.

Aspettando di spalancare tutte queste porte, una sua ultima indicazione. Che Giubileo non deve essere e che Giubileo, invece si augura, sarà?

Non deve essere un Giubileo che distrae dall'essenziale, deve essere un evento spirituale, un evento di Chiesa, di popolo, attraverso il quale comprendere come rinnovare la propria vita e farla divenire strumento di misericordia. Una bella espressione che il Papa usa spesso rivolgendosi ad associazioni, movimenti, parrocchie è: «Dove c'è un cristiano là si deve trovare un'oasi di misericordia». Penso che questa sarà veramente la grande sfida che ci attende.

Piazza San Pietro. Nella foto piccola l'arcivescovo Rino Fisichella

Martedì alle 9.30 l'inizio nella basilica vaticana Le informazioni per l'accoglienza dei pellegrini

L'apertura della Porta Santa di San Pietro, l'8 dicembre, sarà una «cerimonia molto semplice». Parola di monsignor Fisichella, che ha presentato giovedì in Vaticano gli eventi di inizio dell'Anno Santo. «Il Papa chiederà l'apertura della Porta e l'attraverserà. Dopo di lui i cardinali, i vescovi e rappresentanti dei sacerdoti, religiosi, religiose e laici varcheranno la Porta Santa recandosi poi in processione fino alla tomba dell'apostolo Pietro da dove si svolgerà il rito conclusivo della Messa».

La celebrazione si svolgerà in piazza San Pietro a partire dalle ore 9.30. Sarà introdotta dalla lettura di alcuni brani delle quattro costituzioni conciliari e da due brani dei decreti sull'ecumenismo e sulla libertà religiosa: ricorre infatti il 50° della conclusione del Concilio Vaticano II. Sarà portato processionalmente l'Evangeliario preparato per il Giubileo da padre Rupnik. La sera si concluderà in piazza San Pietro alle 19 con una proiezione di fotografie sulla facciata e sulla cupola della basilica, ispirate alla misericordia, all'umanità, al mondo naturale e ai cambiamenti climatici. Per tutto il Giubileo, in piazza sarà recitato il Rosario presso la statua di san Pietro, animato a turno da parrocchie di Roma e istituti religiosi.

Quanto all'assistenza sanitaria, nelle quattro basiliche papali è stato predisposto un Pronto soccorso. L'Anno Santo della Misericordia è il primo dell'era di internet e dei social media. Ecco allora l'importanza del sito ufficiale del Giubileo (*www.im.va*), in sette lingue. Chiuse le iscrizioni per i "Missionari della Misericordia": già 800 richieste da tutto il mondo.

Articolo integrale su www.romasette.it

San Giovanni, il 13 apre la Porta Santa

La Porta santa di San Giovanni in Laterano

Alle 9.30 il rito con il Pontefice Lo seguirà il Consiglio episcopale, il Capitolo, i penitenzieri, sei sacerdoti, un diacono e 15 laici

Il gesto del varcare la Porta Santa caratterizza ogni Giubileo perché evoca il passaggio che il cristiano è chiamato a compiere dal peccato alla grazia, il pellegrinaggio «fino alla meta agognata» della misericordia. E la Porta Santa, come scriveva Papa Francesco nella Bolla di indizione del Giubileo straordinario della Misericordia, sarà «a Roma e in ogni altro luogo». Anche i detenuti, infatti, si legge nel documento, «nelle cappelle delle carceri… e ogni volta che passeranno per la porta della loro cella, rivolgendo il pensiero e la preghiera al Padre» potranno vivere questo segno come «il passaggio della Porta Santa». A conferma di questo, e per la prima volta nella storia, papa Francesco ha dato il via ufficiale al Giubileo in un luogo lontano da Roma aprendo la Porta Santa della cattedrale di Notre Dame di Bangui, capitale della Repubblica Centrafricana, lo scorso 29 settembre. La prossima tappa sarà l'8 dicembre, solennità dell'Immacolata Concezione che quest'anno coincide con il 50° anniversario della chiusura del Concilio Vaticano II, quando papa Francesco aprirà la Porta santa della basilica di San Pietro, alle 9.30. Seguirà quella della Porta santa di San Giovanni in Laterano, cattedrale di Roma, che il Santo Padre varcherà il 13 dicembre (terza domenica d'Avvento), alle 9.30. Una volta giunto di fronte alla Porta santa Francesco la aprirà spingendola con le mani - l'antico gesto dei tre colpi di martelletto è stato abolito in occasione del Grande Giubileo del 2000 - e la varcherà con il libro dei Vangeli. Lo seguirà la delegazione composta dal cardinale vicario Agostino Vallini, dal vicegerente Filippo Iannone, dai vescovi ausiliari (compresi gli emeriti), dal Capitolo lateranense e dai padri penitenzieri. Quindi varcheranno la Porta santa sei sacerdoti della diocesi di Roma, un diacono e quindici laici. Tutti seguiranno in processione il Pontefice che attraverserà la navata centrale della basilica fino alla Cattedra. Qui dismetterà il piviale e indosserà la casula per la celebrazione eucaristica che seguirà la liturgia del giorno. Ad animarla la Cappella musicale pontificia Sistina e il Coro della diocesi di Roma. Per quel giorno, l'Ufficio liturgico diocesano ha comunicato che «i sacerdoti potranno concelebrare limitatamente alla disponibilità dei posti assegnati dall'Ufficio celebrazioni». I parroci, o un loro delegato, potranno ritirare il biglietto in Vicariato, all'Ufficio liturgico (stanza 42, secondo piano), solo mercoledì 9, dalle 8.30 alle 13. Una volta distribuiti i biglietti ai parroci, «i rimanenti saranno messi a disposizione degli altri sacerdoti e si potranno ritirare nei giorni di giovedì 10 e venerdì 11, sempre dalle 8.30 alle 13». I fedeli laici che vorranno partecipare potranno chiedere i biglietti (obbligatori e gratuiti) alla Prefettura della Casa Pontificia (fax: 06.6988 5863). Sempre domenica 13 dicembre, alle 10.30, il cardinale James Harvey, delegato del Santo Padre, aprirà la Porta santa di San Paolo fuori le Mura e nello stesso giorno ogni vescovo aprirà quella della propria cattedrale. Infine il 1° gennaio Papa Francesco varcherà quella di Santa Maria Maggiore e celebrerà la Messa alle 17.

Claudio Tanturri

la storia

La prima volta nel 1423

La Porta Santa di San Giovanni in Laterano fu aperta per la prima volta nella storia degli anni giubilari nel 1423 da papa Martino V. Quella attuale è stata realizzata dallo scultore Floriano Bodini, nato a Gemonio (Varese) l'8 gennaio 1933 e morto a Milano il 2 luglio 2005. L'opera bronzea è alta 3,60 metri e larga 1,90 metri e il suo compimento ha richiesto circa due anni e mezzo di lavoro, dai primi disegni del 1998 all'esecuzione del bozzetto nel novembre 1999 fino al modello in gesso, giugno-settembre 2000, e infine alla fusione in bronzo, settembre-dicembre 2000. La sua chiusura è avvenuta il 5 gennaio del 2001, durante la celebrazione dei primi vespri dell'Epifania, ed è stata operata dall'allora cardinale vicario Camillo Ruini, in qualità di cardinale legato del Santo Padre.

S. Giovanni dei Fiorentini, «porta» verso San Pietro

Varcare la Porta Santa della basilica di San Pietro. È questa la principale meta dei pellegrini che giungeranno nella Città Eterna per vivere il Giubileo della Misericordia. Ma per arrivarci con la giusta disposizione del cuore e dello spirito, appena al di là del Tevere, sono disponibili alcuni spazi ad hoc.
Uno di questi è la chiesa di San Giovanni Battista dei Fiorentini (*nella foto*), a pochi metri da via Giulia e dal Lungotevere, che offrirà accoglienza spirituale ai pellegrini, con sacerdoti disponibili per le confessioni e l'adorazione eucaristica.
« Il Papa vuole che il Giubileo sia veramente un momento di intensa spiritualità e non una mera parentesi di una gita turistica», afferma il parroco, monsignor Luigi Veturi. Tre le particolarità che rappresentano la storia di questa chiesa, edificata tra il XVI e il XVIII secolo, legate al cosiddetto "percorso della misericordia", pensato da don Luigi per l'anno giubilare. La prima, la devozione a Gesù Misericordioso: «Forse nessuno lo sa, ma la devozione alla Divina Misericordia – racconta monsignor Veturi – è nata proprio qui negli anni '50, per opera di una donna che aveva un piccolo negozio qui davanti. Lei aveva conosciuto il confessore di suor Faustina Kowalska, e così in Italia nacque un primo gruppo di devozione. La prima icona di Gesù Misericordioso sta proprio in questa chiesa: la portò un pittore, un professore polacco, il quale dopo l'elezione di Giovanni Paolo II venne a Roma per farla benedire dal Papa».
La seconda fa riferimento a san Filippo Neri: «È stato il primo parroco qui – afferma don Luigi – è lo è stato per dieci anni. E proprio qui abbiamo la croce originale che si trovava all'ingresso dell'oratorio dove lui abitava con i suoi confratelli, ovvero a San Girolamo della Carità. Questa croce sarà proprio al centro del cosiddetto percorso della Misericordia interno alla chiesa».
Infine, la reliquia del piede di santa Maria Maddalena. «Nel Giubileo del 1450 – racconta il parroco – Papa Niccolò V fece costruire una piccola cappella all'ingresso di Ponte Sant'Angelo e lì fece porre la reliquia affinché i pellegrini la venerassero, prima di varcare la Porta Santa. Maria Maddalena – aggiunge – è stata una delle più grandi convertite ed è stata avvolta dalla misericordia di Dio, tanto peccò ma tanto le fu perdonato. Così – conclude don Luigi – anche noi, durante questo Anno Santo, proporremo ai pellegrini di venerare la reliquia di santa Maria Maddalena».

Alessandro Filippelli

Anno Santo, inaugurato il Centro di accoglienza

Inaugurato martedì il Centro di accoglienza per i pellegrini e il Media center, un punto di riferimento per tutto il Giubileo. Nel Palazzo San Pio X, in via della Conciliazione 7, l'arcivescovo Angelo Becciu, sostituto della Segreteria di Stato, ha tagliato il natsro bianco e giallo e benedetto i locali; presente l'arcivescovo Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione. Il Centro sarà gestito dai volontari del Giubileo e riceverà i pellegrini tutti i giorni, domenica compresa, dalle 7.30 alle 18.30: informazioni e prenotazioni per il passaggio nella Porta Santa o ai grandi eventi in San Pietro (possibili via web sul sito *www.im.va*). La grande sala centrale è stata attrezzata per gli operatori della comunicazione. Un centinaio i volontari impegnati nell'accoglienza in turni di una settimana, durante la quale avranno vitto e alloggio, tranne coloro che risiedono a Roma. Già numerose le disponibilità assicurate all'organizzazione da tutto il mondo.

Il cardinale Vallini e il vescovo Galantino alla cerimonia nella struttura di via Marsala dopo i lavori di riqualificazione

Il 18 il Papa varcherà la Porta Santa della carità, un lavoro firmato da Rupnik. Ripartirà la mensa: 500 pasti ogni sera

Caritas, riapre l'ostello Il 10 l'inaugurazione

DI ALBERTO COLAIACOMO

Il prossimo 18 dicembre, alle ore 16.30, Papa Francesco aprirà la Porta santa della Carità. Dopo quella della basilica di San Pietro e quella della cattedrale di Roma a San Giovanni, il Santo Padre varcherà la porta dell'ostello "Don Luigi Di Liegro" e della mensa "San Giovanni Paolo II" a via Marsala, alla Stazione Termini. Si tratta di un "piccolo villaggio della carità" promosso dalla Caritas diocesana, dove i poveri trovano accoglienza, ascolto e aiuto alle loro necessità. Un'opera fondata nel 1987 da monsignor Luigi Di Liegro – primo direttore dell'organismo pastorale – che, con l'impegno di migliaia di volontari, è stato uno dei segni più rappresentativi dell'accoglienza della Chiesa di Roma. Un centro che ha contribuito a riparare, in tanti casi, alla giustizia negata offrendo un contributo della fede, una cultura in cui i poveri non sono fonte di problemi, ma persone titolari di diritti.
Le due strutture sono state chiuse nel 2010 per importanti lavori di ampliamento e riqualificazione e riapriranno il prossimo 10 dicembre con una cerimonia di inaugurazione a cui prenderanno parte il cardinale vicario Agostino Vallini, il vescovo Nunzio Galantino, segretario generale della Conferenza Episcopale Italiana, il direttore della Caritas, monsignor Enrico Feroci. In questa occasione verrà scoperta anche la Porta santa della Carità, opera dell'artista padre Marko Ivan Rupnik. «Una porta – spiega monsignor Feroci – che non immette in un luogo ma fa entrare "in mezzo", diventa il segno della disponibilità, della solidarietà, dell'amore, del luogo dove i poveri sono accolti e vivono; porta che conduce a incontrare Dio nel povero e attraverso la quale ogni discepolo di Cristo deve entrare per gustare la misericordia ottenuta». L'ostello e la mensa diventeranno uno dei luoghi del pellegrinaggio per l'Anno Santo «in cui – spiega il direttore della Caritas – toccare la carne di Cristo presente nei bisognosi di questa città». Per don Feroci «come Dio si è mosso per venire verso di noi, anche noi dobbiamo commuoverci, muoverci ed entrare nelle porte dell'amore, nel cuore di coloro che soffrono». Le due strutture si trovano in un immobile messo a disposizione dalle Ferrovie dello Stato e operano in convenzione con il Comune di Roma. L'ostello è stato pensato come luogo accogliente e confortevole per ospitare i senza dimora per brevi periodi, approdo da cui ripartire, con l'aiuto di operatori sociali e volontari.

Ospiterà i senza dimora per brevi periodi: 11mila accolti dal 1987 Monsignor Feroci: «Luogo per toccare la carne di Cristo presente nei bisognosi di Roma»

«Dal 1987 – spiega Roberta Molina, responsabile dell'area Accoglienza della Caritas – hanno trovato un riparo temporaneo all'ostello più di 11mila senza dimora, 188 ogni notte, che oltre all'assistenza immediata – un letto, la doccia, il pasto, un cambio di vestiti – hanno incontrato persone disposte ad ascoltarli, a credere alla loro richiesta di aiuto, a dare una parola di conforto e, quando possibile, a trovar loro una sistemazione non temporanea». Per la responsabile della struttura «negli anni chi era in difficoltà ha imparato a conoscerlo, vi ha fatto ritorno ogni qualvolta ha avuto bisogno di trovare uno spazio amico, anche soltanto per essere ascoltato, riconosciuto». Collegata all'ostello c'è la mensa che, oltre agli ospiti accolti per la notte, offre 500 pasti ogni sera a quanti si trovano in difficoltà e sono segnalati dai centri di ascolto parrocchiali e dai servizi municipali. Le due strutture riapriranno con spazi più ampi perché la superficie utile è stata aumentata di circa il 40%, aggiungendo ai 3000 metri quadri esistenti, altri 650 di soppalco destinato alle stanze per l'accoglienza notturna e circa 250 per lo svolgimento delle attività diurne. Qui sono stati realizzate sale lettura, una sala per incontri e conferenze, uno spazio attrezzato con computer dove verranno realizzati anche laboratori e corsi. Nelle nuove stanze dell'Ostello sarà inoltre possibile accogliere ospiti con disabilità motoria o persone malate e convalescenti, avendo riservato spazi in cui potranno rimanere durante il giorno assistiti dagli operatori.

L'ostello di via Marsala a pochi giorni dall'inaugurazione (Foto Gennari)

Un'immagine della basilica di San Pietro

«Virtual tour» del Giubileo App dell'Ufficio catechistico

Il tour inizia in piazza San Pietro. Siamo di fronte al gigante di granito rosso che svetta, con i suoi 40 metri, al centro dell'ovale del Bernini. L'Obelisco vaticano, proveniente dall'Egitto e collocato sulla spina del Circo di Nerone, si ritrovò a fianco dell'antica basilica di San Pietro per poi essere spostato al centro della piazza e rialzato solo nel 1586, per volere di Sisto V. Basta un *click* del mouse, poi, per volgere lo sguardo verso il colonnato con le statue dei santi che lo sovrastano, verso il portone di bronzo, la cupola di Michelangelo e tanto altro, compreso il luogo scelto da papa Francesco per ospitare le docce per le persone senza dimora. Sono i contenuti *3d* di «Giubileo Virtual Tour», l'app realizzata dall'Ufficio catechistico diocesano che debutterà in rete (per dispositivi Apple e Android) proprio il giorno dell'apertura dell'Anno santo della misericordia, l'8 dicembre. «La speranza è che questo lavoro – dice monsignor Andrea Lonardo, direttore dell'Ufficio catechistico ed esperto di storia dell'arte – aiuti sia i visitatori virtuali, sia i pellegrini che saranno a San Pietro nei giorni del Giubileo, a comprendere il senso dei luoghi sacri più importanti». Grazie alle animazioni, alle foto sferiche ad altissima definizione, ai contenuti audio e ai testi, «i visitatori saranno portati a riflettere sulle motivazioni che hanno portato la Chiesa nei secoli a edificare luoghi che non celebrano se stessi, ma la fede che nasce dagli eventi della storia collocati nel tempo e nello spazio». Oltre all'app sarà possibile accedere al tour virtuale anche in modalità *desktop* su *www.giubileovirtualtour.it* dove è già presente un'anteprima dei contenuti che si troveranno da martedì. E sempre attorno ai luoghi del Giubileo ruotano le ultime due pubblicazioni di Lonardo: «Dove si eleggono i papi. Guida ai Musei Vaticani» (edizioni San Paolo) e «La Roma del Giubileo» (EDB).
Quest'ultimo volume, che con l'altro verrà presentato da Lonardo sabato 12 alle 9.45 nella chiesa di San Vito in Santa Maria Maggiore, illustra anche la storia delle quattro basiliche romane «a partire dalla prospettiva proposta da papa Francesco – aggiunge Lonardo – e presenta al lettore le opere d'arte più significative e utili per visualizzare il dono della misericordia». E poi ancora: la porta della Carità all'ostello Caritas di Termini, le sette chiese di san Filippo Neri e la cappella Contarelli con le opere di Caravaggio «di cui il Papa parla spesso per spiegare il suo motto e il legame tra misericordia e vocazione personale». «Dove si eleggono i papi» è invece dedicato tutto alla Cappella Sistina dove è rappresentata «tutta la storia dell'Universo», dalla Creazione fino al Giudizio di Michelangelo. La guida, attraverso 60 immagini nelle quali vengono indicati i personaggi e gli episodi raffigurati, si presenta, conclude Lonardo, «come una mappa di questo universo» che, sulle pareti della Sistina, «continua a rappresentare un luogo vivo della storia della Chiesa e del nostro mondo».

Christian Giorgio

La chiesa di San Salvatore in Lauro

Previste confessioni e adorazione per i pellegrini dell'Anno giubilare Al via le celebrazioni per la festa della Madonna di Loreto

San Salvatore in Lauro, tutto pronto per l'accoglienza

DI VANESSA RICCIARDI

La parrocchia di San Salvatore in Lauro è pronta per l'accoglienza. Il santuario, accanto a via dei Coronari, nel cuore del centro storico della Capitale, sarà uno dei tre luoghi di riferimento dei pellegrini in cammino verso San Pietro. Al suo interno, i fedeli che giungeranno per il Giubileo potranno confessarsi e pregare con l'adorazione eucaristica prima di attraversare la Porta santa della basilica vaticana. La parrocchia è già pronta. Alcuni volontari daranno assistenza ai pellegrini ogni giorno e la chiesa sarà sempre aperta: «L'accoglienza sarà il primo elemento che ci deve caratterizzare – spiega don Pietro Bongiovanni, parroco e coordinatore regionale dei Gruppi di preghiera Padre Pio –; offriremo in modo particolare il sacramento della riconciliazione tutta la giornata, specialmente nel pomeriggio, orario in cui il centro storico si anima di più. Saremo una chiesa dalle porte spalancate». San Salvatore in Lauro, chiesa dei marchigiani residenti a Roma, è un duplice punto di riferimento per i fedeli. È innanzitutto santuario della Madonna di Loreto dal 1600 e da dieci anni è dedita anche al culto di San Pio da Pietrelcina, di cui custodisce il mantello, la stola, il guanto e il sangue delle stimmate. Preziose reliquie attorno alle quali si rivolge la devozione di tutti i gruppi regionali di Padre Pio, uno dei motivi che ha guidato alla scelta del santuario come chiesa ausiliaria del Giubileo: «La nostra comunità sarà presente per dare testimonianza, già pronta e felice di accogliere quanti giungeranno a Roma per l'Anno santo», fa sapere don Pietro. San Pio e san Leopoldo Mandic (cappuccino slavo morto nel 1942, popolare per l'impegno nelle confessioni) sono stati "eletti" da papa Francesco come i santi di questo Giubileo, per il loro impegno come missionari di misericordia. Proprio per questa importante occasione, oltre ad essere esposto dal 24 un bambinello appartenuto a padre Pio, i corpi dei santi verranno traslati nella chiesa il 5 febbraio per poi, cinque giorni dopo, essere trasferiti a San Pietro dove il Papa conferirà il mandato ai missionari della misericordia. I festeggiamenti parrocchiali quest'anno sono particolarmente sentiti. Il primo dicembre si è conclusa la peregrinatio della Madonna di Loreto organizzata proprio per l'anno giubilare. La statua è stata portata dalle Marche a Roma attraverso decine di località per ricevere la benedizione di Francesco in piazza San Pietro, per poi risalire il tracciato della cinquecentesca via Lauretana, attraverso Lazio, Umbria e Marche, giungendo infine di nuovo a Loreto per le tradizionali celebrazioni della "Venuta". «Ci stiamo incamminando con una grande novena verso l'apertura della Porta santa che vede San Salvatore in Lauro impegnata come chiesa ausiliaria del Giubileo», spiega il parroco. A partire dall'8 dicembre, ci saranno le celebrazioni per la festa della Madonna di Loreto: alle 17 è atteso l'arcivescovo Zuppi, l'indomani alle 18 sarà la volta della "Notte della luce" (come si fa quasi ininterrottamente dal '600, verranno accese centinaia di candele in onore della Madonna) con la processione da Santa Maria della Pace e la Messa del cardinale George Pell; il 10 le celebrazioni culmineranno con la Messa solenne delle 18 presieduta dal cardinale Angelo Comastri.

Vallini ai volontari: «Piccoli sacramenti del bene» L'incontro con l'«esercito» regionale della salute

DI LORENA LEONARDI

«Siete il volto della vicinanza e dell'attenzione al prossimo. Voi siete piccoli sacramenti del bene, siete segni che realizzano vie di salvezza». Così il cardinale vicario Agostino Vallini si è rivolto, sabato 28 novembre, ai volontari del Giubileo formati dalla Regione Lazio grazie al progetto "Oltre l'accoglienza: i volontari competenti". I 420 uomini e donne dai 18 e i 65 anni, che hanno frequentato un percorso formativo in aula e sul campo per imparare a usare il defibrillatore, fornire assistenza e primi soccorsi ai pellegrini soprattutto in occasione dei grandi eventi, si sono riuniti all'ospedale San Giovanni. A loro Vallini ha detto: «Siete un piccolo esercito della salute. Il Giubileo è un atto di fiducia da parte di Dio verso l'uomo, specialmente in un tempo di grande anemia spirituale, dove occorre risanare le relazioni umane». Gli ha fatto eco il presidente della Regione, Nicola Zingaretti, che ha evidenziato «la necessità di costruire speranza attraverso la comunità, nonostante la fragilità del momento». Per il responsabile della cabina di regia della sanità del Lazio, Alessio D'Amato: «sono stati predisposti piani per ogni esigenza, dalla dialisi all'utilizzo degli aeroporti militari in caso di emergenza». Sul valore della formazione ha insistito il direttore del Centro diocesano di Pastorale sanitaria, monsignor Andrea Manto: «Si tratta di un passaggio necessario per fare bene il bene, perché veicola elementi culturali di accoglienza, non solo tecniche sanitarie. Il Giubileo d'altra parte è la modalità più alta di custodire l'umano». Ha parlato del «paradosso di Roma» monsignor Andrea Lonardo, direttore dell'Ufficio catechistico del Vicariato: «In questa città non possiamo dividere i laici dai cristiani. Ogni cosa che facciamo per il Giubileo la facciamo per la città e ogni cosa che facciamo per la città la facciamo per il Giubileo». Le file dell'«esercito dei volontari» includono persone neofite ed esperti, come Angelo Roberti, 53 anni, professione bancario e volontario di protezione civile dal 2001. «Da cristiano cattolico – spiega – vedo Cristo negli altri. Faccio parte anche dell'Agesci, dove sono un capo scout. Nel nostro gruppo abbiamo partecipato in otto e siamo così più preparati ad accogliere i pellegrini che arriveranno da tutto il mondo». È invece alla sua prima esperienza di volontariato Lucrezia Boccioli, 23 anni: «Ho scelto di fare la volontaria perché sto per diventare ostetrica e già la mia missione è stare vicino alla gente. Questo è un ulteriore modo per dare il mio contributo a un evento importante e cercare di mettermi al servizio degli altri ancora una volta».

Radio Vaticana: «InfoGiubileo», sei gr al giorno per i pellegrini e per i romani

Dal lunedì al venerdì, sei notiziari al giorno con informazioni in tempo reale su trasporti, viabilità, ma anche, più in generale, sui servizi attivati dalla Capitale nell'Anno Santo straordinario indetto da Papa Francesco. È InfoGiubileo, il giornale radio dedicato a pellegrini e romani che ha preso il via martedì. Coinvolti la prefettura di Roma, Trenitalia, Agenzia Roma Servizi per la mobilità, Aci Infomobility. È possibile ascoltare le news di InfoGiubileo sulle frequenze di Radio Vaticana, in FM (105.0) e sulla radio digitale, il DAB+, su Roma e in Italia, su Roma Radio e circuito Telesia all'interno delle stazioni della metropolitana, sul circuito Luceverde Aci e su FsNews Radio. «Questo – spiega il prefetto Gabrielli – è un Giubileo che si vuole caratterizzare per il tentativo di mettere a fattore comune le tante esperienze e le buone pratiche che finora Roma ha prodotto». Come questa, che «non è un'iniziativa nata per questo Giubileo ma già dai funerali di Giovanni Paolo II e che poi si è affinata durante altri eventi quali la canonizzazione dei due Papi. E per l'occasione vede l'ingresso di un partner fondamentale quale Ferrovie dello Stato». Per padre Lombardi (nella foto con Gabrielli), direttore di Radio Vaticana, durante il Giubileo «la Radio serve concretamente la comunità che vive questo grande evento ed è pronta a servirla non solo dal punto di vista spirituale ma anche con informazioni di servizio».

Un momento della conferenza stampa di presentazione

Card e App: ecco i servizi per i pellegrini

Presentato giovedì dall'Opera romana il kit per accompagnare tutti coloro che vivranno l'esperienza giubilare

DI ALESSANDRO FILIPPELLI

«Il Giubileo della Misericordia che avrà inizio l'8 dicembre ha già una "porta digitale", si chiama Iubitinera: un'app che guida i pellegrini per i quattro Cammini Giubilari, che partono dalla basilica di San Giovanni in Laterano e da quella di Santa Maria Maggiore per arrivare a San Pietro». Ad annunciarlo è monsignor Liberio Andreatta, vicepresidente dell'Opera romana pellegrinaggi (Orp), in occasione della presentazione alla stampa delle iniziative dell'organismo diocesano per l'Anno Santo, giovedì scorso nel Palazzo Lateranense. La App è solo uno dei tanti servizi messi a punto per consentire a tutti di vivere al meglio il pellegrinaggio giubilare. Le persone disabili potranno usufruire dell'app Gsb – Giubileo senza barriere, con informazioni utili per l'accesso alle strutture della Capitale. Per chi volesse visitare le bellezze di Roma è stato ideato l'Omnia Kit, che comprende l'Omnia card, una carta gestita dall'Orp per visite guidate e trasporti, e il Roma Pass, per i servizi che offre il Comune con l'accesso a numerosi musei e luoghi di interesse storico e culturale, evitando lunghe attese per l'ingresso. L'Omnia card comprende l'audio guida per la visita alla basilica di San Pietro, la visita ai Musei vaticani e alla Cappella Sistina; l'audio guida per la visita alla basilica di San Giovanni in Laterano e del chiostro, al Carcere Mamertino e l'accesso all'Open Bus di Roma Cristiana. Il Roma Pass dà diritto all'accesso a 2 musei a scelta del circuito Roma Pass, l'accesso scontato a tutti gli altri musei del circuito, quello gratuito e illimitato per i giorni della carta ai mezzi pubblici della Capitale. Le card hanno una validità di 72 ore, al costo di 108 euro (75 per i bambini dai 6 ai 9 anni) o di 24 ore, al costo di 50 euro (40 il ridotto). «L'Opera romana pellegrinaggi ha ideato queste iniziative con grande impegno – dichiara Andreatta – per offrire un sistema integrato di risorse che permettano ai pellegrini di concentrarsi il più possibile sull'intensa esperienza spirituale voluta da Papa Francesco con l'indizione del Giubileo». In diversi punti della città ci saranno 14 spazi d'informazione dedicati: gli infopoint. Piazza Pio XII, via della Conciliazione, complesso lateranense, basilica di San Giovanni, stazioni Termini e Tiburtina, Fiumicino sono tra i luoghi degli stand dell'Orp. Alla conferenza stampa è intervenuto anche l'arcivescovo Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione: «Il Papa – ribadisce – desidera che il Giubileo sia vissuto in tutte le diocesi del mondo. La misericordia è un'esperienza della vicinanza di Dio. Nulla ci deve distrarre da questo obiettivo e tutto ciò che aiuta a realizzarlo è veramente benvenuto. Il Giubileo è innanzitutto un evento spirituale. E come tale, in primo luogo, ha la finalità di far percepire, di far vivere e sperimentare la presenza della misericordia di Dio. Spero – aggiunge Fisichella – che Roma possa far riscoprire la sua bellezza, via privilegiata per potersi riappropriare di uno stile di vita differente».

Un busto e sei dipinti, opera di un'artista polacca, all'area partenze del Terminal 1 dell'aeroporto Benedetti due punti dell'Orp per l'accoglienza nelle aree arrivi dei Terminal 1 e 3

A Fiumicino una mostra su Wojtyla

Lo sguardo sofferente ma allo stesso tempo carico di tenerezza di san Giovanni Paolo II saluta i viaggiatori di passaggio all'area partenze del Terminal 1 dell'aeroporto Leonardo Da Vinci a Fiumicino. Si intitola infatti "In cammino con Giovanni Paolo II verso il Giubileo straordinario della Misericordia" la mostra di opere scultoree e pittoriche dell'artista polacca Anna Gulak inaugurata martedì alla presenza del cardinale Agostino Vallini e del vice presidente dell'Opera romana pellegrinaggi (Orp), monsignor Liberio Andreatta. Presenti anche Vito Riggio, presidente Enac (Ente nazionale aviazione civile), e l'amministratore delegato di Aeroporti di Roma, Lorenzo Lo Presti. Durante la mattinata sono stati anche benedetti due punti accoglienza dell'Orp nelle aree arrivi dei Terminal 1 e 3 dello scalo. La mostra, realizzata da Aeroporti di Roma in partnership con l'Orp e il patrocinio del Pontificio Consiglio della cultura e del Vicariato, si apre con un grande mezzo busto scultoreo in resina. Intorno, sei dipinti che resteranno esposti per tutto l'Anno Santo. «Ancora una volta Giovanni Paolo II passa tra la gente che viaggia», ha detto il cardinale Vallini. Anna Gulak nel 2003 realizzò la medaglia pontificia dedicata al 25° del pontificato di Giovanni Paolo II e nel 2011 ha realizzato una medaglia pontificia per Benedetto XVI: «Wojtyla è un santo pieno di carismi e talenti, il propagatore della misericordia di Dio». «Realizzando questa mostra – ha detto Lo Presti – ci siamo voluti allineare con i messaggi di amore e misericordia di Giovanni Paolo II portati avanti da Papa Francesco». Il coraggio di Wojtyla, «coinvolge e dà forza a tutti».

Roberta Pumpo

Una guida ragionata allo spirito dell'Anno Santo

Angelo Scelzo con il suo volume

DI ANTONELLA PILIA

«Questo Giubileo straordinario appare, per molti versi, come la controprova di un pontificato che ha nella misericordia il suo "architrave". In sostanza, può allora essere visto come il passo ulteriore di quella "Chiesa in uscita" che rappresenta la prospettiva pastorale della Chiesa di Papa Francesco". Così il cardinale Piero Parolin, segretario di Stato vaticano, alla presentazione del libro *Il Giubileo, la misericordia, Francesco* scritto da Angelo Scelzo, vice direttore della Sala Stampa della Santa Sede. Il volume (Libreria Editrice Vaticana, 16 euro), presentato venerdì all'Agostinianum, «con un taglio pedagogico e didattico – ha spiegato nei panni di moderatore padre Federico Lombardi, direttore della Sala stampa della Santa Sede – aiuta a entrare nella realtà di un evento fatto di diversi aspetti». Merito di uno stile divulgativo e di una struttura rigorosa: nella prima parte si introduce il tema della misericordia attraverso un contributo di monsignor Parolin, la storia degli Anni Santi e focus sulle sette opere di misericordia e su alcuni santi testimoni del Giubileo indicati da Francesco; la seconda parte è dedicata al calendario commentato delle giornate, in cui il tema di riferimento viene legato al magistero del Papa. «Tutto parla di misericordia nel libro di Angelo Scelzo», ha sottolineato il cardinale Parolin, mettendo in luce due caratteri innovativi del Giubileo: il fatto che Francesco, dal Centrafrica, abbia già aperto la Porta santa della cattedrale di Bangui, dichiarata «capitale spirituale del mondo»; e che si tratti del primo Giubileo tematico nella storia degli Anni Santi. Un tempo in cui «siamo chiamati ad aprire il cuore a quanti vivono nelle più disparate periferie esistenziali» per «aiutarci a ritrovare sentieri di pace».

Il volume di Angelo Scelzo «Il Giubileo, la misericordia, Francesco»

Al centro dell'Anno Santo, Francesco ha posto le opere di misericordia corporali e spirituali. «Noi le abbiamo relegate nel dimenticatoio – ha osservato l'arcivescovo Rino Fisichella, presidente del Pontificio consiglio per la Promozione della nuova evangelizzazione – eppure su queste verremo giudicati. Soprattutto su quelle spirituali, come togliere dall'ignoranza e dunque istruire, vestire gli ignudi e quindi restituire dignità all'uomo, o ammonire chi sbaglia». L'8 dicembre, data scelta per l'apertura ufficiale del Giubileo, non è poi casuale: nel 1965 «Paolo VI concludeva il Concilio Vaticano II – ha ricordato il presule – e questo dà continuità al cammino della Chiesa negli ultimi 50 anni». Secondo Andrea Riccardi, storico e fondatore della Comunità di Sant'Egidio, «quest'anno non è solo un succedersi di eventi straordinari, ma anche un rientrare in se stessi per ripensare la misericordia come asse centrale del vivere: occuparsi dell'altro in una società di egocentrici». Da qui l'immagine del Giubileo come «fatto di popolo che, se ben vissuto, avrà un grande rilievo sociale e politico». Il prefetto di Roma Franco Gabrielli, infine, si è soffermato sull'accoglienza e sulla sicurezza dei pellegrini che giungeranno a Roma. «Questo Giubileo – ha assicurato – non è un problema per la città, ma una grande opportunità: nonostante problemi strutturali importanti, può essere l'occasione perché si riscatti a livello internazionale» rispetto all'immagine di degrado offerto negli ultimi tempi.

spiritualità

Settimana eucaristica a San Giorgio

Nella parrocchia di San Giorgio ad Acilia, affidata ai padri Canossiani, è in corso una settimana eucaristica, che porterà ad attivare l'adorazione perpetua. «Questa iniziativa è stata ispirata al parroco, padre Andrea Berno, da un gruppo di parrocchiani, frequentatori assidui di Sant'Anastasia»: a dirlo è il rettore della basilica del Palatino, don Alberto Pacini.
Padre Andrea, spiega il sacerdote, era stato parroco a Feltre (Belluno) dove tredici anni fa aveva promosso l'adorazione perpetua. Il parroco ha dato l'annuncio a tutte le Messe, invitando i parrocchiani ad offrire ciascuno un'ora alla settimana al Signore per rendere possibile la solenne esposizione del Santissimo Sacramento nella cappellina. L'annuncio è stato poi diffuso alla comunità in forma di missione parrocchiale.

Nuovo umanesimo: 17 volumi nel solco del Convegno di Firenze

Diciasette volumi suddivisi per facoltà universitarie, 228 contributi di docenti, autorità politiche, religiose e scientifiche, che ripercorrono tutti i simposi internazionali e le settimane culturali promosse dall'Ufficio per la pastorale universitaria del Vicariato dal Giubileo del 2000 a oggi. Con un unico filo conduttore: l'idea di un nuovo umanesimo. È la collana «Una cultura per un nuovo umanesimo», pubblicata dalla Libreria Editrice Vaticana e curata da don Emilio Bettini, docente presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma, e da Cesare Mirabelli, presidente emerito della Corte Costituzionale. «Si tratta - spiega Mirabelli - di un progetto di grande respiro che ha impegnato sedici facoltà nella elaborazione concreta di un pensiero guidato dall'idea innovativa di nuovo umanesimo, che si pone come punto di partenza la disponibilità piena verso altre culture e discipline e il desiderio di trovare nuove connessioni creative fra le idee». I volumi sono contenuti in un cofanetto. «La collana - continua Mirabelli - ha una sua unitarietà proprio nell'elaborazione innovativa delle quattro costanti tipiche dell'umanesimo, rivisitate alla luce dei tempi attuali: la vita intellettuale attiva, la socialitas, la libertas e la dignità umana». Tra le finalità del progetto, c'è anche quella di affiancare il dibattito che si è tenuto a Firenze nel Convegno ecclesiale nazionale. «Due dei temi erano proprio "annunciare" ed "educare" - sottolinea Bettini - . Vogliamo specificare l'impatto di questo momento storico sul ruolo formativo dell'università. Alcune sfide sono ormai ineludibili: la costruzione di una cittadinanza responsabile, la necessità di creare legami attivi fra l'università e il territorio sempre più densi, perché l'ateneo possa diventare generatore di nuovi valori in un cambiamento d'epoca».

Marina Tomarro

Universitari, l'Avvento aperto alla Sapienza

«Questo tempo ci deve rendere capaci di poter sentire la nostalgia di Dio, spesso siamo troppo distratti dietro la mondanità. Solo così lo accoglieremo davvero nel nostro cuore». Così il vescovo ausiliare Lorenzo Leuzzi, nella cappella della Sapienza, ha aperto la veglia di Avvento per gli studenti che hanno iniziato così il cammino verso il Natale. Alla celebrazione c'era l'icona di Maria Sedes Sapientiae, che quest'anno andrà pellegrina in tutte le cappellanie dell'ateneo. L'immagine è stata poi portata nella basilica di Sant'Eugenio, cappella di Architettura. Il 17 sarà ai Santi Martiri Canadesi (Filosofia), il 5 gennaio arriverà a Santa Maria del Popolo (Architettura II).

Sabato all'Antonianum primo meeting delle associazioni partecipanti alla manifestazione di piazza San Giovanni in difesa della famiglia. Gandolfini: al centro il tema dell'educazione all'affettività e i lavori sul ddl Cirinnà

«Popolo del 20 giugno» al congresso nazionale

DI PAOLA PROIETTI

Una riunione tra tutte le associazioni che hanno animato piazza San Giovanni il 20 giugno scorso a difesa della famiglia, un incontro per rinforzare legami e fare il punto sulle battaglie da portare avanti. «Da quell'evento, che ha visto la partecipazione di un milione di persone, gente comune, associazioni pro famiglia, cattolici e non, è nato il Comitato nazionale permanente "Difendiamo i nostri figli" che si riunirà, per la prima volta, il prossimo 12 dicembre a Roma, presso l'auditorium Antonianum». Ad annunciarlo è il presidente Massimo Gandolfini. «In meno di sei mesi da quella manifestazione, sono nati 80 comitati locali su tutto il territorio nazionale che vigilano sulle attività delle scuole e portano avanti iniziative e progetti in nome della famiglia». Sono fondamentalmente due i temi che saranno affrontati: l'educazione sull'affettività e la sessualità nelle scuole e lo stato dei lavori sul ddl Cirinnà. «Per quanto riguarda la "teoria gender" - afferma Gandolfini - la piazza del 20 giugno ha avuto il merito di aprire gli occhi a tanti genitori che hanno iniziato a vigilare sulle attività svolte nelle scuole dei figli. A tal proposito, abbiamo pensato di creare all'interno del Comitato un osservatorio sugli "abusi", ovvero, su attività non conformi all'insegnamento e che vanno verso la diversità di genere. E, fortunatamente, su questo tema negli ultimi mesi, abbiamo avviato una collaborazione importante con il ministero dell'Istruzione». Un monitoraggio costante che fa parte di una battaglia portata avanti anche singolarmente dalle tante associazioni affiliate al Comitato. Come quella della Manif pour tous Italia, che per lo scorso venerdì ha invitato i genitori a non mandare i figli a scuola e a spedire al ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini, una lettera in cui si ribadisce il diritto delle famiglie all'educazione sessuale e affettiva dei figli.

La manifestazione in difesa della famiglia dello scorso 20 giugno a San Giovanni

«La sensazione - afferma Gandolfini - è che dopo il 20 giugno ci sia stato un cambio di strategia. Ovvero, che all'interno delle scuole si parli più di lotta al razzismo, bullismo e xenofobia, che la teoria gender sia stata solo accantonata in attesa che le acque si calmino e che diminuisca la vigilanza da parte nostra. Questo ovviamente non avverrà». La seconda grande battaglia portata avanti dal comitato riguarda il ddl Cirinnà e le modifiche fatte alla proposta di legge in discussione in Parlamento sulle unioni civili. «Vogliamo ribadire il nostro secco no ad una legge che permetterebbe la "stepchild adoption" e l'affido rafforzato, ovvero un'adozione mascherata del figlio biologico del convivente. Inoltre - prosegue Gandolfini - se si vuole istituire un registro apposito per le unioni tra persone dello stesso sesso, non si può utilizzare la formula adottata nei matrimoni civili. In sostanza, non si possono equiparare le unioni civili ai veri matrimoni. Altro discorso, poi, è la pensione di reversibilità: in Italia c'è un milione e mezzo di famiglie che vive al di sotto della soglia di povertà. Ora, invece di creare un fondo pensionistico da destinare alle persone che scelgono la strada delle unioni civili, perché invece non destinare quei soldi a famiglie che già oggi non riescono ad andare avanti?».
L'incontro del 12 dicembre inizierà alle 11.30 e vedrà gli interventi dei presidenti dei vari comitati e dei rappresentanti delle associazioni pro famiglia. «Con questo incontro- conclude Gandolfini - vogliamo lanciare un forte messaggio al mondo politico: siamo uniti e determinati e la manifestazione del 20 giugno non è stato un fatto isolato ma il momento saliente di una strategia comune che prosegue. E, se sarà necessario, torneremo in piazza».

memoria

Il doppio ricordo di don Santoro punto di incontro tra le religioni

«Un missionario, un pastore e un martire». Sono queste le parole usate dal cardinale Beniamino Stella, prefetto della Congregazione per il Clero, per descrivere, in sintesi, la personalità e il senso del sacrificio di don Andrea Santoro, sacerdote "fidei donum" del clero romano, ucciso in Turchia nel febbraio del 2006. La diocesi di Roma ha voluto ricordarlo domenica con un incontro di riflessione seguito da una celebrazione eucaristica, primo atto di una serie di celebrazioni previste nel decennale della morte.
«La testimonianza più bella che don Andrea lascia a tutti noi - ha detto il cardinale - è il legame con il Signore vissuto nella preghiera come un ritmo musicale che ha scandito le tappe del suo ministero sacerdotale, e proprio la preghiera lo ha reso un autentico pastore sulle orme di Cristo, un testimone del Vangelo dal cuore innamorato di Dio». E come un pastore lo ha ricordato anche la sorella, Maddalena Santoro: «Era un sacerdote fino al midollo delle ossa, si sentiva pastore e quindi desiderava essere sempre vicino al suo gregge e diceva sempre: "Il gregge non si abbandona mai affinché faccia un cammino per crescere nella fede"».
Un uomo, dunque, che ha speso la sua vita per il Vangelo prima nelle parrocchie a lui affidate a Roma, poi a Trabzon nella chiesa di Santa Maria, dove fu ucciso con un proiettile che perforò anche la Bibbia con la quale stava pregando. Don Andrea era fortemente convinto che in quelle zone potessero ancora esserci segni visibili della presenza cristiana: «Missione è esilio, missione è lasciare Gerusalemme per ritornarvi alla fine, missione è portare altrove la gloria di Dio. Missione - scriveva - è trapassare per un ritorno finale». A trovarlo a Trabzon andò più volte monsignor Enrico Feroci, direttore della Caritas diocesana, intervenuto all'incontro. «Ricordo che mi raccontò di quando era andato a visitare una famiglia musulmana e mi disse: "Che bello, sono andato lì ed è Gesù che è entrato per la prima volta in quella casa". Certo - ha ricordato Feroci - lui con sé non portava l'Eucaristia, ma visitando quella famiglia lui sentiva la presenza del Signore. Quindi, don Andrea visse incarnando davvero le parole di San Paolo "Non sono io che vivo ma è Cristo che vive in me"».

A Trabzon, don Santoro si adoperò soprattutto nel promuovere il dialogo tra le religioni. «Io credo – ha aggiunto monsignor Feroci – che iniziare questo nuovo anno pastorale e anche il Giubileo della Misericordia con l'attenzione a don Andrea come punto di incontro tra le varie fedi, soprattutto oggi dove si dice che ci sia uno scontro tra religioni, sia importante, perché lui è stato anello di congiunzione tra Dio e l'uomo ma anche tra gli uomini ovvero cristiani, ebrei e musulmani». A mantenere vivo il ricordo del sacerdote romano c'è l'associazione "Don Andrea Santoro", nata in sintonia con la diocesi di Roma e il vicariato Apostolico dell'Anatolia. Molte le finalità che si propone, tra cui raccogliere e curare i suoi scritti e approfondire la sua spiritualità e i suoi pensieri.

Alessandro Filippelli

Santa Francesca Cabrini, i frutti dell'annuncio di Kiko

Con 32 comunità è tra le realtà più radicate del Cammino L'impegno di evangelizzazione svolto anche in altri quartieri

DI MARTA ROVAGNA

La parrocchia, costituita da gruppi e movimenti ecclesiali, in fondo appartiene più profondamente alle persone semplici e umili, quegli anziani che arrivano alla Messa vespertina ogni giorno e che la sentono come sorgente di vita anche se non fanno parte di nessun gruppo precostituito. A riflettere sull'appartenenza alla propria comunità parrocchiale è padre Franco Messori, parroco di Santa Francesca Cabrini, quartiere Nomentano. La parrocchia, che ieri pomeriggio ha ricevuto la visita del cardinale vicario Agostino Vallini, è affidata dal 1949 ai padri Maristi e attualmente ci lavorano a tempo pieno cinque sacerdoti dell'ordine religioso. Nel 1959 la parrocchia ha accolto le catechesi di Kiko Arguello, fondatore del movimento neocatecumenale e con 32 comunità è una delle realtà più radicate e floride del Cammino a Roma. Padre Franco, che ha iniziato la sua vita sacerdotale proprio a Santa Francesca Cabrini nel 1964, racconta il fiorire di questo movimento: «Che ha dato e dà ancora frutti di maturità nella fede e catechisti molto preparati, che collaborano alla pastorale della parrocchia nelle catechesi di iniziazione cristiana, nel post cresima, nella preparazione dei matrimoni e dei battesimi». Il gruppo di operatori pastorali che lavora in parrocchia proviene e dal cammino neocatecumenale e dall'azione cattolica, che negli ultimi quattro anni hanno iniziato a lavorare nella catechesi. «La parrocchia, piena di talenti e di potenzialità - spiega il parroco - , ha ancora bisogno di maturare in una comunione maggiore con la Chiesa universale. Il rischio di alcuni gruppi è quello di fare una Chiesa nella Chiesa, ma sappiamo che in noi e nella storia agisce lo Spirito Santo, nella docilità alla sua azione la Chiesa diventa grande, non per nostri meriti o perché siamo in gamba e capaci». Il carisma dei padri Maristi è quello della missionarietà, il loro fondatore, san Pietro Chanel è il patrono dell'Oceania. La storia di padre Franco è quindi quella di una lunga itineranza, «dovunque sono andato ho portato con me - racconta - il desiderio di creare una comunità parrocchiale coesa e collaborativa tra le diverse realtà, e con questo spirito ho accolto il Cammino neocatecumenale in ogni luogo in cui sono stato». Gianluca Carfagnini ci racconta la sua esperienza di catechista in parrocchia con sua moglie: «Siamo sette coppie - spiega - e lavoriamo insieme alla pastorale battesimale. Due non possono avere figli e la loro testimonianza è tanto più preziosa in quanto ci parlano di una fecondità non legata solo all'aspetto biologico ma anche a quello spirituale». Gianfranco, che ha iniziato il cammino nel 1985 e lo ha terminato quest'anno, racconta anche l'evangelizzazione del suo movimento: «Tra le comunità che hanno finito il percorso ci sono alcune inviate in altre parrocchie per aiutare il parroco nella pastorale, da noi diverse persone vanno regolarmente ad Acilia a prestare il loro servizio, li chiamiamo per scherzare "i martiri del raccordo anulare"».

Il Centro missionario a sostegno del Kenya

A breve un viaggio nella parrocchia di Ithanga, costruita nel 1997 grazie all'iniziativa del vescovo Dieci Potenziamento del centro sanitario

Pochi giorni dopo la visita del Papa in Kenya, la diocesi di Roma segue le orme del suo pastore e vola con una piccola rappresentanza nel Paese africano. È infatti in programma dal 14 al 22 dicembre il viaggio promosso dal Centro missionario diocesano nella parrocchia di Ithanga (che in kikuyu significa "sabbia") aperta nel 1993 dalla diocesi. In quell'anno, la Chiesa di Roma inviò due sacerdoti fidei donum, don Alberto Pacini e don Paolino Fiocco, nella diocesi di Murang'a per iniziare l'attività della nuova parrocchia di Maria Santissima Assunta a Ithanga, circa 100 chilometri a nord della capitale Nairobi. L'iniziativa fu presa dall'allora vescovo ausiliare per il settore Nord, Enzo Dieci, che era anche incaricato per la cooperazione missionaria. Padre Pietro Baudena, della Consolata, zio del suo vice parroco, don Michele Baudena, diventato poi parroco nella parrocchia del Preziosissimo Sangue a Collina Fleming, era stato il mediatore di questo accordo con l'allora vescovo di Murang'a, monsignor Peter Kairu. La parrocchia fu inaugurata nei primi mesi del 1994 e condotta dai preti del clero di Roma fino al 1998. Successivamente fu consegnata al clero locale. Verso il 1997 le suore Piccole Ancelle del Sacro Cuore, che in agosto hanno festeggiato il loro centenario di fondazione, entrarono ufficialmente a prestare la loro preziosa opera nella parrocchia, sia nell'apostolato con le famiglie, sia nell'azione sociale: formazione delle donne, assistenza sanitaria, animazione liturgica a sostegno dei sacerdoti. La loro opera ha messo subito in luce la necessità della creazione di strutture come un centro pastorale, un asilo infantile, un centro sanitario e un dispensario medico, un centro polivalente per la formazione della donna. Tutte queste strutture, insieme alla chiesa parrocchiale, furono in gran parte sostenute dalla generosità dei parrocchiani del Preziosissimo Sangue, nonché di altri benefattori. Nello scorso agosto don Michael Gathomo, parroco da quattro anni e allora, nel 1997, appena ordinato sacerdote, ha invitato un piccolo gruppo della basilica di Sant'Anastasia per una missione eucaristica. Obiettivo: suscitare nei fedeli dei ben 14 centri succursali un amore per l'Eucaristia, con l'intento di poter far partire l'adorazione eucaristica prolungata. In risposta all'invito del Papa che chiede di manifestare la concretezza dell'amore nelle opere di misericordia corporale e spirituale, il Centro missionario diocesano ha deciso di sostenere il progetto di un potenziamento del centro sanitario, mediante l'aggiunta di un reparto maternità, con alcuni letti per il ricovero di alcuni pazienti, e una piccola sala operatoria. Il costo dell'opera è stato stimato nell'equivalente di 60mila euro. Un gruppo di volontari architetti si presta per intraprendere i progetti e offrire manodopera gratuita per la realizzazione della struttura in supporto agli operai locali. Il piccolo gruppo in partenza per il Kenya raggiungerà gli architetti per la visita. Il viaggio organizzato dal Centro missionario diocesano è destinato a suscitare un nuovo rapporto di collaborazione con la parrocchia. **(A. P.)**

lutto

Morto padre De Micco vicario a San Gaetano

Padre Luigi De Micco, vicario parrocchiale a San Gaetano, è morto domenica mattina dopo una lunga malattia. A darne l'annuncio è stato il cardinale vicario Agostino Vallini che, a nome del Consiglio Episcopale e del clero della diocesi di Roma, ha ricordato la figura del sacerdote e i suoi «tanti anni di generoso ministero». Padre De Micco, chierico regolare teatino, ha guidato la comunità di San Gaetano per dieci anni, dal 1992 al 2002. Nato a Napoli il 9 dicembre 1941, De Micco è stato ordinato presbitero nel 1969. Dei Chierici regolari teatini è stato anche preposito provinciale. Le esequie sono state celebrate martedì primo dicembre nella parrocchia di San Gaetano.

«Lettera alla Città» / 4
La presidente del Forum regionale denuncia le responsabilità della politica e dell'economia
Nella società non entrano energie nuove. Il male di Roma? L'indifferenza»

Ciccarelli: «Famiglie fragili Dare fiducia ai giovani»

DI ANTONELLA GAETANI

«Una lettura intensa e uno sguardo concreto sulla città». Così Emma Ciccarelli, presidente del Forum famiglie del Lazio, definisce la «Lettera alla città» firmata dal cardinale vicario Agostino Vallini con il Consiglio pastorale diocesano. «Ha descritto con grande realismo l'aria che si respira a Roma. Nella capitale è venuto meno il senso di appartenenza e domina un sentimento di sfiducia verso le istituzioni», dice Ciccarelli. «Ma - aggiunge - questo documento non fornisce solo il disegno della città, offre spunti di riflessione e stimoli per scrivere pagine nuove».

Quale la malattia di Roma?
L'indifferenza a qualsiasi situazione, male o disagio. Il dolore dell'altro non ci tocca. Lo si guarda come se non ci riguardasse.

Come guarire?
C'è da recuperare la dimensione spirituale della persona. Va riscoperto il rapporto con Dio. Siamo di fronte ad una società molto frammentaria. A farne le spese è la famiglia.

Cosa rende le famiglie così fragili?
La solitudine e la mancanza di relazione. In famiglia si è persa la capacità di ascolto. Si costruiscono mondi dove l'altro non entra. Si vive insieme, ma non c'è condivisione e con il passare del tempo si formano dei muri. Questa incomunicabilità deteriora la coppia. A ciò si aggiungono i tempi lavorativi che portano ad una impossibilità di parlare. Per cui subentra l'abitudine e la quotidianità.

Quanto influisce l'aspetto economico?
Ha un peso importante. Non avere la garanzia di un reddito minimo non permette alla famiglia di sopravvivere. Inoltre, l'impossibilità di poter acquistare il minimo apre la strada a una forte conflittualità. La preoccupazione lacera le relazioni.

L'Italia è tra i Paesi più anziani d'Europa. Come invertire la tendenza?
Bisogna dare fiducia e infondere speranza nei giovani. Il problema è che abbiamo una generazione ferma, per cui nella società non si immettono energie nuove. I giovani sono come in una gabbia, relegati nella famiglia d'origine. Questa condizione non dà il coraggio di fare una famiglia o di avere figli. La responsabilità è della politica e dell'economia. Al centro non si mettono le giovani generazioni. E, poi, un ruolo lo gioca la cultura che non investe in innovazione. Questo significa ridurre di molto per i giovani la possibilità di poter entrare nel mercato e di usare la creatività e competenza.

Cosa bisognerebbe fare?
Guardare ai giovani con un occhio diverso. Bisogna aprire loro delle strade e incoraggiarli a fare delle scelte. Abbiamo una società che sta creando delle situazioni alienanti con adulti che hanno comportamenti adolescenziali e non sono di sostegno. A questo punto ci dovremmo fare una domanda: che modello educativo diamo ai nostri figli? In tal senso penso che i giovani siano più maturi; sono più coraggiosi e rischiano più degli adulti, che invece, hanno paura di perdere quel che hanno conquistato. E, quindi, non consegnano il testimone alle nuove generazioni.

Come intervenire?
Innanzitutto va abbandonata la dimensione dell'Io, che ci fa perdere il contatto con la realtà, e promuovere una cultura dell'incontro.

Come favorire un'educazione al rispetto delle differenze?
Dimostrando la bellezza della differenza contro una cultura dell'omologazione che ci vorrebbe tutti uguali. La diversità è un valore, crea la ricchezza di una società.

Inoltre, come promuovere un'educazione all'affettività?
Attraverso un'attenzione all'ascolto dell'altro. Non solo alla corporeità e ai sentimenti, ma guardando a tutta la persona. Quindi mente, ragione, anima. Poi mettersi in ascolto del proprio corpo e di quello dell'altro. Questo permette di costruire una relazione e di uscire dalla logica del possesso per entrare in quella dell'amore. Oggi prevale la dimensione della soddisfazione di un bisogno, di una pulsione. Viviamo in una cultura troppo narcisistica, a dominare è la logica dell' io, che viene messo al centro. A prevalere è sempre la soddisfazione dei bisogni individuali e questo logora ogni tipo di rapporto.

Come creare una cultura inclusiva in un modo che tende sempre di più ad escludere e a scartare?
Su questo il Convegno di Firenze ha dato importanti spunti di riflessione. Non servono grandi mezzi, ma è necessario riscoprire l'umano che c'è in noi. Educarsi per educare. E per farlo servono comportamenti concreti che investono la vita quotidiana. L'altro è un essere nuovo da amare e rispettare. E per farlo non servono grandi cose, ma gesti concreti e semplici.

Sopra la «Lettera alla Città». Sotto Emma Ciccarelli, presidente del Forum Lazio e nuovo vicepresidente del Forum nazionale

l'elezione

De Palo alla guida del Forum nazionale

«Rimettere al centro dell'agenda politica la vera priorità del Paese che è la famiglia». È la prima dichiarazione di Gianluigi De Palo, nuovo presidente del Forum nazionale delle associazioni familiari. Come ha annunciato domenica scorsa Avvenire, è stato eletto dall'assemblea riunita a Roma. Romano, 39 anni, padre di 4 figli, De Palo è stato presidente delle Acli di Roma e assessore alla Scuola del Comune di Roma, oltre che promotore del "movimento dei passeggini"; succede a Francesco Belletti, giunto al termine dei due mandati previsti dallo Statuto. Eletti anche i due vice presidenti: Emma Ciccarelli, alla guida del Forum Lazio, e Maria Grazia Colombo (Agesc), vicepresidente in quota associazioni.

adolescenti

Pastorale giovanile: liturgia a San Pio

Invitare i giovani a vivere un Avvento speciale, perché segna l'avvio di un lungo periodo di grazia, quello dell'inizio dell'anno giubilare della Misericordia. Parte da questo obiettivo la celebrazione della Parola organizzata dalla pastorale giovanile, che si terrà sabato prossimo alle 16.30, nella parrocchia di San Pio da Pietrelcina, in via Paolo Stoppa 12. «Questo momento di preghiera - spiega don Antonio Magnotta, incaricato diocesano per la pastorale giovanile - che abbiamo realizzato insieme alla Prefettura XXVIII, ha due obiettivi, da una parte iniziare il cammino giubilare con i nostri giovani, dall'altra quello di accogliere i gruppi degli adolescenti di tutte le parrocchie romane che si stanno preparando per il sacramento della Cresima. È un modo anche per far condividere insieme l'esperienza di questo percorso». E filo conduttore della celebrazione sarà proprio l'accoglienza. «Vivremo tre momenti importanti - continua don Antonio -: il benvenuto ai fratelli; l'accoglienza della Parola, e infine la celebrazione dell'Eucarestia». Per gli adolescenti, la pastorale giovanile diocesana propone anche un'altra iniziativa: un campo ad Assisi, dal 28 al 30 dicembre, presso l'Oasi Sacro Cuore. Il programma prevede un itinerario che ripercorre la vocazione di Francesco. Le iscrizioni devono essere fatte dalle parrocchie entro il 12 dicembre.

salute. Anoressia, l'impegno dell'ospedale Bambino Gesù

Un documentario dà voce alle ragazze avviate al cammino verso la guarigione

Il volto segnato da occhiaie profonde e corpi troppo magri, le ragazze colpite dall'anoressia non sorridono. Sono loro le giovani protagoniste del documentario "Felicemente imperfetta", proiettato mercoledì all'ospedale pediatrico Bambino Gesù. Diretto da Maite Carpio Bulgari, il lavoro è stato presentato all'interno di un pomeriggio dedicato all'informazione sul disturbo alimentare che colpisce un numero crescente di ragazzi e ragazze.
Tra le malattie psichiatriche l'anoressia è la sindrome con il più alto tasso di mortalità: 1,8% in età infantile, 10% in età adulta. Nel 2014 il Bambino Gesù ha registrato 230 nuove diagnosi di anoressia nervosa, un terzo in più rispetto al 2013.
L'appuntamento si è aperto con il saluto della presidente del Bambino Gesù, Mariella Enoc, e del direttore scientifico, Bruno Dallapiccola. Moderato da Stefano Vicari, responsabile di Neuropsichiatria infantile del Bambino Gesù, l'incontro ha dato spazio ai racconti di Valeria Zanna, psichiatra dell'ospedale pediatrico esperta in disturbi del comportamento alimentare; di Federico Vigevano, Direttore Dipartimento di Neuroscienze e Neuroriabilitazione; dello chef Marco Pasquali e di Ilaria Caprioglio, avvocato, scrittrice ed ex modella che ha vinto la personale battaglia contro l'anoressia.
La regista ha tenuto a sottolineare il suo coinvolgimento nel racconto: «L'ho vissuto in prima persona, come madre di una bambina che ha sofferto di anoressia. Si parla molto poco di questa malattia e quando ti colpisce non sai da dove cominciare».
Realizzato all'interno del Day Hospital di Neuropsichiatria Infantile del Bambino Gesù, il documentario dà voce alle ragazze che hanno intrapreso il loro cammino di guarigione, insieme ai loro genitori, parte integrante del recupero. Non sono come ci si aspetta. L'ossessione è il peso, ma il problema estetico manifesta un bisogno più profondo di cure, è "un sintomo", spiega Zanna, presente anche lei nel documentario. L'anoressia esprime non solo il disagio della persona malata, ma di tutta la famiglia: «So che è il mio male di vivere che le ha fatto male», racconta nel video una madre tra le lacrime.

Vanessa Ricciardi

parrocchie. Arte e fede: il Giubileo a Tor Tre Teste

La chiesa di Dio Padre Misericordioso: mercoledì 9 un concerto per l'apertura del Giubileo

Un concerto in forma di oratorio e un'immagine del Cristo della Scala Santa sulla parete di fondo della chiesa. Così, nel segno di un connubio tra arte e fede, inizierà il Giubileo nella parrocchia Dio Padre Misericordioso a Tor Tre Teste, guidata da don Federico Corrubolo. Nella chiesa simbolo del Giubileo del 2000 progettata dall'architetto americano Richard Meier, arte, cultura e spiritualità si fonderanno nell'arco di 24 ore.
Infatti, martedì, poche ore dopo l'apertura della Porta santa di San Pietro, la comunità di Tor Tre Teste, «dopo la Messa delle 18 - annuncia don Corrubolo -, potrà ammirare un'immagine che raffigura il Cristo della Scala Santa: sarà collocata sulla parete di fondo della chiesa». Il giorno successivo, alle 20.45, si terrà un'esecuzione in forma di oratorio: un dramma di un atto scritto dal parroco, «Requiem-Quartett».
Il dramma «intende presentare in forma scenica - spiega il sacerdote - l'ultima delle tante ipotesi elaborate sull'origine del Requiem di Mozart, prendendo spunto da un volume scritto da Piero Buscaroli, giornalista, critico e storico della musica». Una ricostruzione, in parte nuova, «degli ultimi mesi di vita del grande compositore austriaco, facendo leva - sottolinea il parroco - su alcuni documenti noti ma poco analizzati dalla storiografia ufficiale». **(R. S.)**

libri

Noo Saro-Wiwa, reportage esistenziale sulla Nigeria

Dopo aver letto *Ogni giorno è per il ladro* di Teju Cole, credevamo di sapere tutto sui ritorni in Nigeria da parte di chi, emigrato in Europa o negli Stati Uniti da piccolo, rivede il paese natale e, come trasognato, ne scrive. Ma esiste una letteratura della diaspora africana che dovrebbe indurci a riflettere sulla sostanza filosofica di questo tema cardinale. Prendiamo Noo Saro-Wiwa, nata nel 1976 a Port Harcourt, sul Delta del Niger, cresciuta in Inghilterra, figlia di Ken, ucciso per essersi schierato contro le multinazionali del petrolio. Sin da bambina il padre, carismatico e severo, quasi la obbligava a trascorrere le tradizionali vacanze nella terra dei suoi avi. Lei doveva accettare quello sprofondamento atavico che tuttavia non riusciva a comprendere, dal momento che la sua vita si svolgeva a Londra dove era diventata adulta. Poi il tempo è passato e la figura paterna ha cominciato a interrogarla, fino al punto da spingerla a intraprendere un viaggio di conoscenza e d'avventura nelle contrade originarie. Ne è scaturito un reportage esistenziale nella Nigeria contemporanea: *In cerca di Transwonderland* (66thand2nd, pp. 328, 18 euro) che può essere molto utile per chi desidera comprendere il nesso profondo fra ciò che vorremmo essere e ciò che realmente siamo. Da giovani si pensa al futuro come a un terreno libero da esplorare senza ostacoli. In seguito ci si rende conto del contrario: ci sono vie prefissate per ciascuno di noi che siamo chiamati a scoprire. Per farlo è necessario interrogare i nostri genitori. Nel momento in cui essi vivono può risultare paradossalmente più difficile. Noo Saro-Wiwa attraversa il proprio Paese assumendo un punto di vista davvero eccentrico: nigeriana purosangue, in realtà si sente spesso un'estranea, spinta dagli amici ad accettare stili di comportamento che non condivide e che tuttavia suscitano in lei un'oscura attrazione. Dalla violenta frenesia di Lagos alla calma spettrale di Abuja, fino alla regioni musulmane del nord, al confine con il deserto del Sahara, questa scrittrice di taglio antropologico non esita a formulare un giudizio intransigente nei confronti della corruzione imperante con cui deve fare i conti, ma nel momento in cui lo esprime di fatto rende omaggio al suo progenitore, il quale avrebbe voluto costruire un'Africa nuova. Tanti sono i momenti magici che il libro propone, a partire dal trasandato parco giochi alla periferia di Ibadan, cui allude il titolo dell'opera, simbolo della perdurante crisi di una nazione che sarebbe in potenza una delle più ricche del mondo, visto il patrimonio petrolifero di cui dispone. Ma forse il momento decisivo è consegnato alle pagine finali dedicate al ritrovamento dello scheletro paterno pietosamente ricomposto dai parenti per evitare che i poveri resti si perdano nella fossa comune. È proprio rimettendo meccanicamente al loro posto gli arti frantumati del padre che Noo Saro-Wiwa pone fine al suo viaggio fuori e dentro se stessa.

Eraldo Affinati

città

Per il Giubileo, Atac ha stampato una serie speciale di 4 Biglietti integrati a tempo (Bit) raffiguranti Papa Francesco, contenuti in una custodia souvenir.

Arrivano i Bit Atac per il Giubileo

IL NOTIZIARIO

email: redazione@romasette.it

Lectio con Liberto alla Traspontina - Guzzi a San Bernardo - Miriano a San Escrivá - Adamo e Odasso al Sae

Il vescovo Leuzzi presenta il suo libro alla Camera - «Giornata d'Europa» in Campidoglio - Donazioni di sangue

celebrazioni

ORDINAZIONE SACERDOTALE DI LEGIONARI DI CRISTO. Sabato alle 10, 44 Legionari di Cristo riceveranno l'ordinazione sacerdotale dalle mani del cardinale Beniamino Stella, prefetto della Congregazione per il Clero, a San Paolo fuori le Mura. Tre italiani: Lorenzo Campanella, Stefano Lozza e Federico Macchi.

incontri

APERTO L'ANNO DEL MOVIMENTO APOSTOLICO. Ieri a San Romano, il vescovo Giuseppe Marciante ha inaugurato il 30° anno di catechesi del Movimento Apostolico.

MARCO GUZZI A SAN BERNARDO. Martedì 8 alle 18 a San Bernardo di Chiaravalle (via degli Olivi 180), il poeta e filosofo Marco Guzzi parlerà della crisi antropologica come terreno fertile per un'umanità nuova.

ALLO STADIO «TRE FONTANE» IL TORNEO DELLA MISERICORDIA. Martedì 8 alle 9, allo stadio «Tre Fontane» (via delle Tre Fontane), si terrà il Torneo della Misericordia - Calcio Integrato, organizzato da Circolo S. Pietro e Integra Sport 2013. La manifestazione ha come obiettivo l'integrazione tra atleti normodotati e disabili.

A SANTA CECILIA TERZO APPUNTAMENTO SULLE OPERE DI MISERICORDIA. Mercoledì 9, alle 20.30, nella basilica di Santa Cecilia, terzo appuntamento sulle opere di misericordia. Tema: «Sono assetato... cerco sapienza». Con il rettore, monsignor Marco Frisina.

SAN VALENTINO: NULLITÀ E DIVORZIO. Mercoledì 9 alle 21 a San Valentino (via Belgio), si parlerà di «Nullità e divorzio, legge italiana e diritto canonico, magistero e misericordia», con Federico Freni, docente alla Sapienza, e il parroco don Maurizio Modugno.

COSTANZA MIRIANO A SAN JOSEMARÍA ESCRIVÁ. Venerdì 11 alle 19.15, alla parrocchia di San Josemaría Escrivá (largo omonimo), interverrà la giornalista Costanza Miriano sul tema «Famiglia e libertà d'opinione».

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

LUNEDÌ 7
Alle ore 10 in Vicariato presiede la riunione del Consiglio dei Prefetti.

GIOVEDÌ 10
Alle 10 partecipa all'inaugurazione dell'ostello e della mensa della Caritas diocesana a via Marsala.

UNIVERSITÀ EUROPEA: CONVEGNO SULLA «DIGNITATIS HUMANAE». Giovedì 10 dalle 9.30 all'Università Europea (via degli Aldobrandeschi 190), convegno «Dignitatis humanae e libertà religiosa. A 50 anni dalla chiusura del Concilio Vaticano II».

LECTIO ALLA TRASPONTINA. Monsignor Giuseppe Liberto, già direttore della Cappella Sistina, sarà ospite della lectio a Santa Maria in Traspontina. Venerdì alle 18.30 su Sofonia 3, 11-20.

«CONVERSAZIONE» SUL MATRIMONIO CANONICO. Sabato 12, dalle 15.30, al Seminario Maggiore, «Conversazioni del sabato» promossa dal Centro per la pastorale familiare su: «Il matrimonio canonico». Con l'avvocato Lafronte e la psicologa Dibari.

RIFLESSIONE BIBLICA AL SERAPHICUM. Sabato 12 alle 16 al Seraphicum (via del Serafico 1), incontro biblico verso il Natale con fra Scaglioni, docente di Nuovo Testamento.

ADAMO E ODASSO AL SAE. Domenica 13 alle ore 16.30, al monastero delle Camaldolesi all'Aventino (Clivio dei Publicii), ospite del gruppo Sae il biblista padre Giovanni Odasso. In apertura la meditazione biblica del pastore valdese Antonio Adamo.

cultura

A SANTA MARIA SOPRA MINERVA MOSTRA DI IMMAGINI SACRE. Da oggi fino al 6 gennaio, nel convento di Santa Maria sopra Minerva (piazza della Minerva, 42), mostra di immagini sacre sul Natale e sugli Anni Santi.

CONCERTI AL DIVINO AMORE, AL SACRO CUORE IMMACOLATO DI MARIA E A SANTA MARIA IN PORTICO. Domani alle 19 il concerto dell'Ensemble Sonorum Concentus al al Divino Amore (via del Santuario, 10) per l'apertura della Rassegna Organistica dedicata al Giubileo. Al Sacro Cuore Immacolato di Maria (piazza Euclide), martedì 8 alle 19.30, concerto con l'Orchestra Temperanza. A Santa Maria in Portico (piazza Campitelli, 9) venerdì 11 alle 20.30, il concerto di Natale con il CoroAnaRoma.

spettacolo

Storie di giovani al Teatro Italia

Andrà in scena il 18 dicembre, al Teatro Italia (via Bari 18), la pièce di Luigi Bartolomei: «Ti porterò con me». Bartolomei (nella foto) è il direttore dell'Istituto professionale Elis, una scuola di periferia voluta da san Giovanni XXIII e san Josemaría Escrivá. Dove gli altri vedono «ragazzacci disagiati», l'autore e i suoi vedono «opere d'arte intrappolate in blocchi grezzi, pieni di umanità». Lo spettacolo è gratuito, basta prenotarsi a *prenota.teatro.italia@gmail.com*. Sarà possibile fare una donazione libera a favore della Caritas di Roma per sostenere iniziative per i migranti ospitati.

«GIORNATA D'EUROPA» IN CAMPIDOGLIO. Sarà celebrata mercoledì 9, dalle 17, in Campidoglio (Sala della Protomoteca), la 45esima Giornata d'Europa, organizzata dal Centro europeo per il Turismo. Consegna dei premi Personalità Europea e Oscar giovani. Interverranno autorità religiose, come l'arcivescovo Agostino Marchetto, e civili, tra cui il Commissario di Roma Capitale, Francesco Paolo Tronca.

PRESENTAZIONE LIBRI/1: IL VESCOVO LEUZZI. Mercoledì 9 alle ore 18.15, presso l'Aula Aldo Moro della Camera dei Deputati (piazza Montecitorio 1), il vescovo ausiliare Lorenzo Leuzzi presenterà il libro «Il Vangelo della Misericordia. Per un nuovo sviluppo globale. Itinerario teologico» edito dalla Libreria editrice Vaticana. Parteciperanno Mariella Enoc, presidente del Bambino Gesù; Eugenio Gaudio, rettore della Sapienza; Mauro Magatti, docente all'Università Cattolica. Modera Paolo Messa, direttore del Centro Studi Americani. Concluderà don Giuseppe Costa, salesiano, direttore della Lev.

PRESENTAZIONE LIBRI/2: CHIARA FRUGONI. Venerdì 11, alle 17, l'Antonianum ospita la presentazione del volume di Chiara Frugoni «Quale Francesco? Il messaggio nascosto negli affreschi della Basilica superiore di Assisi» (Einaudi) con interventi di Alvaro Cacciotti, Giulia Barone, Nicolangelo D'Acunto, presente l'autrice.

solidarietà

ACLI, "POLO DELLA MISERICORDIA" ANCHE AL CENTRO GP2. Mercoledì le Acli di Roma hanno inaugurato al centro giovanile Gp2 (vicolo del Grottino 3B) il secondo "polo della misericordia" dedicato all'avvicinamento dei giovani al lavoro.

DONAZIONI DI SANGUE CON L'AVIS NELLE PARROCCHIE. Domenica 13 sono previste donazioni di sangue, grazie all'Avis comunale, nelle parrocchie Sant'Alfonso Maria de Liguori (via Giustiniana, 245); San Tommaso d'Aquino (via R. Lepetit, 99 I); Beata Teresa di Calcutta (via G. Fiorini, 12).

Obiettivo Salute
a cura del Policlinico Gemelli

Cancro alla prostata spesso asintomatico

Il cancro della prostata rappresenta in Europa il tumore maligno più comune negli ultrasettantenni e la seconda causa di morte per tumore. Dal punto di vista biologico, il cancro prostatico è una malattia estremamente eterogenea. Ad un estremo abbiamo malattie indolenti, che possono essere semplicemente monitorate, e all'altro capo abbiamo malattie estremamente aggressive, che sfuggono dal controllo delle terapie di cui attualmente disponiamo. Nel mezzo, la maggior parte dei casi, ci sono le malattie che rispondono bene alla chirurgia, alla radioterapia e alla terapia ormonale.
Le attuali evidenze scientifiche non consentono di consigliare modifiche dello stile di vita atte a ridurre il rischio di insorgenza del cancro prostatico. È possibile invece effettuare una prevenzione secondaria, con la diagnosi della malattia in fase precoce, sottoponendosi a controlli urologici periodici a partire dai 50 anni, o prima in caso di familiarità per cancro prostatico.
Il tumore della prostata è quasi sempre asintomatico. Sintomi urinari come l'aumentata necessità di urinare di giorno o di notte, senso di svuotamento incompleto, getto urinario debole, sono principalmente legati all'ipertrofia prostatica.
I capisaldi della diagnosi di cancro prostatico sono pertanto rappresentati dal dosaggio del PSA e dalla visita urologica con esplorazione rettale. In caso di sospetti derivanti da queste due indagini, la diagnosi va confermata o esclusa con l'esecuzione di prelievi bioptici in anestesia locale.
Una volta effettuata la diagnosi, nei casi a rischio di diffusione macroscopica della malattia, viene eseguita stadiazione con TC toraco-addominale con mezzo di contrasto e scintigrafia ossea.
Il trattamento viene personalizzato sulla base dell'esito dell'esame istologico, dello stadio di malattia, dell'età e delle condizioni generali del paziente. Nei casi localizzati con limitata aggressività biologica (Gleason score bassi), l'intervento chirurgico di prostatectomia radicale (open o laparoscopica robotica) e la radioterapia rappresentano i trattamenti più idonei. Nei casi localmente avanzati i risultati migliori si hanno con la terapia radio-ormonale, associata alla terapia chirurgica in casi selezionati. In fase metastatica la terapia di elezione è quella ormonale e, in casi selezionati, la chemioterapia.
La sopravvivenza cancro-specifica dipende dallo stadio della malattia e dall'aggressività biologica (Gleason score). Nei casi localizzati a basso Gleason score la prognosi è ottima. Nei casi metastatici con Gleason score elevati la prognosi è severa e la sopravvivenza dipende dalla durata della fase di malattia sensibile alla deprivazione androgenica. Nei casi intermedi, la prognosi è generalmente buona.

Pier Francesco Bassi
Direttore Area Urologica e Nefrologica

cinema

le sale della comunità: i programmi

DELLE PROVINCIE *V. Delle Provincie, 41 tel. 06.44236021*
Da mar. 8 a dom. 13
Sopravvissuto
Ore 16.30-19.15-22.00
Durante una missione su Marte, l'astronauta Mark Watney viene considerato morto dopo una forte tempesta e per questo abbandonato dal suo equipaggio. Ma Watney è sopravvissuto e ora si ritrova solo sul pianeta ostile. Con scarse provviste, Watney deve attingere al suo ingegno, alla sua arguzia e al suo spirito di sopravvivenza per trovare un modo per segnalare alla Terra che è vivo. La Nasa, intanto, e un team di scienziati internazionali lavorano instancabilmente per cercare di portare "il marziano" a casa.

DON BOSCO *V. Publio Valerio, 63 tel. 06.71587612*
Giov. 10 e ven. 11
Poli Opposti
Ore 18-21
Stefano Parisi e Claudia Torrini fanno due lavori che, apparentemente, non potrebbero essere più distanti. Terapista di coppia lui, avvocato divorzista lei. Il Dottor Parisi ripara matrimoni in crisi, ma ha appena lasciato la moglie e consumato il distacco anche dall'ingombrante suocero, il dottor Beck, famoso psicologo. Claudia, mamma single del piccolo Luca, è l'implacabile avvocato Torrini, il peggiore degli incubi per i mariti delle sue clienti. Claudia e Stefano si renderanno presto conto che, forse, è inutile lottare contro le leggi della fisica…
Sab. 12, e dom. 13, ore 16
Hotel Transilvania 2

Marcello Lippi, ex CT della Nazionale di calcio

Il ct che ha trionfato ai Mondiali di calcio del 2006 sarà testimonial della campagna "Rispetta le regole vinci la vita" al via sabato prossimo

Sicurezza sulle strade, lo spot di Lippi

DI VANESSA RICCIARDI

Marcello Lippi, l'allenatore che ha vinto i Mondiali di calcio del 2006, sarà testimonial della campagna per la sicurezza sulle strade "Rispetta le regole, vinci la vita". L'ex commissario tecnico è volato a Roma dalla Cina per essere presente giovedì 3 dicembre al Viminale per il lancio dello spot che lo vede protagonista. Il video, realizzato dalla regista Silvia Mattioli, si basa sul parallelismo tra le regole sportive e quelle stradali: «Noi abbiamo creato questo collegamento, ma se non si rispetta una regola in campo al massimo può costare una squalifica, sulla strada le conseguenze sono molto più gravi», ha commentato Lippi in chiusura dell'evento. Particolarmente intensi, durante la mattinata, gli interventi di Stefano Guarnieri, padre del giovane Lorenzo ucciso a Firenze nel 2010 da un incidente stradale, e di Marisa Grasso, vedova dell'ispettore Filippo Raciti, morto durante gli scontri tra le tifoserie del Catania e la Polizia. La famiglia Guarnieri, oltre che sul fronte della comunicazione, attualmente si sta impegnando a far sì che vengano rese più severe le pene per chi provoca gli incidenti: «Finalmente speriamo che quella che era una proposta di legge diventi legge. In Italia chi uccide guidando sotto l'effetto di alcol e droga viene trattato come chi ruba un portafoglio su un autobus, è inaccettabile». La collaborazione tra gente comune e Polizia può fare la differenza: «Io e i miei figli abbiamo dovuto sostenere una grande prova, ma ci siamo riusciti grazie alla gente con un grande cuore e una grande umanità, e la Polizia è sempre in mezzo alla gente», ha tenuto a sottolineare la signora Raciti. Lo spot, realizzato grazie alla collaborazione del Ministero dell'Interno, della Polizia Stradale, della Lega Nazionale Serie B e dell'associazione Lorenzo Guarnieri Onlus, andrà in onda a partire dal 12 dicembre fino al 30 gennaio sui campi di calcio di serie B. Alla presentazione sono intervenuti il capo della polizia Alessandro Pansa, il direttore del Servizio di Polizia Stradale, Giuseppe Bisogno, e Alberto Intini, presidente Osservatorio Manifestazioni Sportive, con la partecipazione del giornalista sportivo Marino Bartoletti, impegnato attivamente nella campagna. Il capo della Polizia ha voluto ribadire l'importanza del rispetto delle regole, da insegnare soprattutto ai giovani: «Le regole sono la più alta espressione della nostra libertà, perché la regola è il meccanismo attraverso il quale ognuno può esercitare la propria libertà senza comprimere quella degli altri. Noi tutti da giovani – ha continuato Pansa – abbiamo sentito il bisogno di superare le regole per sentirci liberi, ma alla fine si capisce che si è liberi nel momento in cui tutti si uniformano alle regole».